

# Teatro, i tormenti delle compagnie amatoriali

Oltre mille gruppi dediti alla prosa, spesso di qualità, composti da non-professionisti: secondo una strana circolare dell'Enpals non potrebbero più emettere biglietti ma solo recitare a titolo gratuito, perdendo il mezzo di sussistenza

FRANCO MONTINI

Roma

Oltre mille compagnie, diffuse capillarmente in tutto il territorio nazionale, soprattutto nei centri piccoli e medi; qualcosa come trentamila spettacoli realizzati ogni anno nei teatri, nelle strade, nelle piazze, nelle sale parrocchiali, nelle feste paesane, presso i centri anziani di comuni e municipalità. E' questa la realtà un po' magica, sicuramente di grande vitalità artistica e innovativa, del teatro amatoriale.

**L'intenzione sarebbe quella di mettere ordine in alcuni abusi contributivi**

«Certo, il nostro è un segmento sommerso e poco noto - afferma Fiammeri, presidente della Fita (Federazione Italiana Teatro Amatori), un organismo che fa parte dell'Agis - ma è importante sia dal punto di vista economico, perché globalmente garantisce circa un terzo degli introiti della prosa, sia dal punto di vista culturale e sociale perché, oltre a favorire l'aggregazione, porta il teatro lì dove altrimenti non arriverebbe mai».

La Fita rivendica anche una buona qualità di gran parte degli spettacoli amatoriali. «I nostri spettacoli - aggiunge la Fiammeri - non si esauriscono nelle farse e nella comicità dia-



Un allestimento di "Napoli milionaria" della compagnia Res Comica

lettale. In un recente festival del teatro amatoriale svoltosi a Viterbo è stato messo in scena di tutto: dai classici, ai contemporanei. Insomma un teatro non professionistico, ma caratterizzato da molta professionalità. L'idea di un teatro di monelloni, di ragazzini poco cresciuti è quanto mai ingannevole e del resto la prova più convincente in questo senso è testimoniata dal costante interesse del pubblico».

Eppure questa pregiata attività rischia adesso di scomparire, cancellata da una circolare diramata dall'Enpals, l'ente previdenziale dello spettacolo,

che stabilisce che le manifestazioni di teatro amatoriale devono essere svolte sempre e comunque a titolo gratuito. Insomma le compagnie amatoriali non possono più sbigliettare, come è stato finora pagando ovviamente i relativi diritti alla Siae.

L'intenzione dell'Enpals è quella di sanzionare eventuali abusi alla qualifica di amatoriale, che tuttavia riguardano quasi esclusivamente gruppi musicali o singoli cabarettisti che magari pretendono ingaggi sostanziosi per concerti ed esibizioni, ma che si qualificano nella categoria amatoriale per

sfuggire agli obblighi contributivi.

«Negli spettacoli amatoriali, i singoli introiti derivanti dalla vendita dei biglietti - precisa la presidente della Fita - sono poco cosa, ma essenziale per coprire, almeno in parte, le spese per l'affitto della sala, il noleggio delle attrezzature tecniche o dei costumi. Ogni euro che si raccoglie viene utilizzato esclusivamente per essere reinvestito in nuovi spettacoli. Nel nostro caso non si dividono mai degli utili, non si pagano mai gli attori, che appartengono a tutte le categorie sociali. Nelle compagnie amatoriali, ed è un altro aspetto positivo, recitano giovani ed anziani, medici e poliziotti, ingegneri e operai, tutti accomunati da una stessa passione: ci vuole poco a capire che nessuno lo fa per soldi».

«Inoltre - conclude Fiammeri - è evidente che l'Enpals non possiede gli strumenti per effettuare un efficace e concreto controllo su tutte le compagnie che si dichiarano amatoriali, con la conseguenza di una inaccettabile disparità di trattamento a seconda del luogo in cui le compagnie stesse operano. In questo modo, in maniera del tutto impropria, il rischio è che chi si esibisce nei teatri venga bollato come professionista, chi recita in piazza appartenga al settore amatoriale, ma è evidente che non può essere questo il parametro di distinzione fra i due settori».